

LA PUNTA DELLO STIVALE HA UN BUCO...NERO (di Franco Plutino)

Qualcuno potrebbe mettere in dubbio che questa politica abbia una "classe". Che abbia un bel "palazzo", certamente.

"La Casta", il libro-inchiesta di Stella e Rizzo, ha messo in prima pagina i costi della politica, ma sarebbe più pertinente parlare di costi delle istituzioni. Non è un reportage scandalistico, neanche "tutta la verità".

E' una pennellata sulla parte sensibile dell'opinione pubblica italiana. Una comparazione parziale, ma utile e necessaria, con i costi che gli altri paesi europei affrontano per il funzionamento del sistema politico e istituzionale.

La fotografia di come il conservatorismo nostrano, di destra e di sinistra, riesce, consapevolmente, ha spendere un "tesoro" corrente parlando di "tesoretto" straordinario.

La paura di riformare le istituzioni e adeguare il meccanismi di selezione della rappresentanza politica è la dimostrazione di come viene percepito il rischio e il merito da parte di chi ci allaga quotidianamente con dotte argomentazioni.

La riprova sta nella impossibilità, per questa classe politica, di modificare la "porcata" della legge elettorale nazionale, che è riuscita a raggruppare in un sol colpo e in uno stesso luogo intere famiglie, dirigenti e consulenti delle proprie aziende, portavoce e portaborse, scippando al cittadino elettore la possibilità di esprimere una valutazione sulle persone e non solo sui partiti.

Salvo lanciare appelli contro la "pericolosità" di un possibile referendum popolare abrogativo che avrà il merito, almeno, di porre fine ad una partita dalle regole truccate.

La geometrica potenza di fuoco indirizzata contro la costituzione del Partito Democratico è emblematica. Chi tenta di movimentare lo status quo è deriso e sbeffeggiato.

Gli argomenti sono tutti buoni: dalla missione impossibile del partito unico di centro-destra o della confederazione (*la federazione è un'altra cosa*), al sogno onirico dell'unità socialista, per finire agli inconsolabili orfani della casa comune cattolica della Democrazia Cristiana che, come molti esponenti oggi del nuovo PD, quando era in vita hanno fatto di tutto per delegittimarla e farla vergognare di esistere.

Smettere di guardare solo all'indietro non è solo il consiglio di un'interpretazione del risultato elettorale amministrativo di qualche giorno fa, è un avvertimento pesante nei confronti di coloro che stanno continuando a giocare una partita finita da un pezzo.

Senza rendersi conto che il pubblico ha lasciato gli spalti con un verdetto incontestabile e ormai acquisito e metabolizzato.

A Berlusconi non basta il suo gruzzoletto per pagare un solo difensore di questo sistema politico-istituzionale, ammesso che lo voglia fare; Fini si è stufato pure dei portatori di nostalgici gagliardetti buoni per far caciara nelle piazze ma nulla più; Bossi che mangia a Nord e sputa a Sud; Rifondazione et similia, compresi le piccole oasi centriste, che parlano sempre del piccolo mondo antico; e sembrano la "summa" della legge della trottola che per non cadere deve girare velocemente sempre su se stessa;

Allora, perché gli elettori hanno punito i fautori del Partito Democratico? Perché, forse, aveva ragione Trilussa: non è la campana che non è buona, è perché la gente conosce chi la suona.

Questo non è soffiare sul qualunquismo o cavalcare il tema dell'antipolitica: non si capisce bene, anzi per nulla, il perché le dotte discussioni su programmi, regole, valori di riferimento vengono sempre agitate solo dopo un evento, sia pure importante come la nomina del comitato nazionale dei 45 saggi del PD o dopo la resa dei conti delle elezioni amministrative.

Se quel nuvolo di esponenti di "primo piano" delle autonomie locali non sono stati minimamente interpellati sulle scelte da fare, perché aspettare "dopo" e non sollevare il problema "prima"?

Perché in Italia, nel Nord come al Sud, in Calabria e nella Provincia di Reggio, ancora si è convinti che basta esporre il cartello "Vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori" per fare e disfare a proprio piacimento?

Il cosiddetto "tavolo politico" assomiglia sempre più al tavolino delle sedute spiritiche dove qualche volta l'anima del popolo evocata si materializza e si assiste al fuggi fuggi generale.

Manca l'analisi. Forse.

Di sicuro non è la prospettiva gattopardesca che incita la gente a investire le proprie risorse morali ed intellettuali, nonché elettorali, per l'ennesima replica di una commedia già vista.

In Calabria l'appuntamento è per il 16 giugno a Lamezia Terme. "Il Patto Regionale di Unità e Autonomia per il Nuovo Partito Democratico" avvierà "un percorso di autonomia e di unità regionale come elemento fondante dell'adesione al PD" agendo in maniera "fortemente autonoma" per esprimere la "volontà di riscatto, di libertà e di liberazione del popolo calabrese".

A parte la prosopopea, di cui i retori calabresi sono esperti, di chi dovremmo liberarci? Temo di saperlo, o quanto meno di volerlo, ma non lo dico. Per carità di patria.

Forse è più utile soffermarsi su alcuni dati riguardanti il capoluogo reggino chiamato alle urne per le comunali di fine maggio.

A Reggio Calabria l'astensionismo del popolo del centro-sinistra non è una giustificazione.

Nelle Comunali del 2002 i votanti sono stati 119.390, pari all'80,6%.

Nelle Regionali del 2005 109.681, pari al 73,8%.

Per la Camera dei Deputati del 2006 i votanti erano 110.015, il 75,9%.

Alle Comunali 2007 si sono recati alle urne 123.319 elettori, la stessa percentuale, 80,6, del 2002.

Se si confrontano le 4 elezioni "sensibili", con le quali si individua anche la persona chiamata a dirigere la coalizione di governo, (*Sindaco, Presidente della Giunta Regionale, Presidente del Consiglio dei Ministri dichiarato*), e dove concorre direttamente tutta la catena di comando della politica anche locale, avremo i seguenti risultati:

ELEZIONE	AREA POLITICA	CANDIDATO	VOTI	%
Comune 2002	Centro-destra	Scopelliti	61.377	53,8
		<i>Coalizione</i>	62.726	57,7
	Centro-sinistra	Naccari Carlizzi	51.820	45,4
		<i>coalizione</i>	45.487	41,8
Comune 2007	Centro-destra	Scopelliti	83.753	70,0
		<i>Coalizione</i>	84.173	71,8
	Centro-sinistra	Lamberti Castronuovo	30.948	25,8
		<i>Coalizione</i>	31.750	27,0
Regionali 2005	Centro-destra	Abramo	44.901	41,9
		<i>coalizione</i>	44.683	41,4
	Centro-sinistra	Loiero	57.958	54,1
		<i>coalizione</i>	59.535	56,5
Camera 2006	Centro-destra	Berlusconi	56.879	53,3
	Centro-sinistra	Prodi	49.138	46,1

Un primo dato è evidente.

Il dato per le amministrative comunali e quello più generale della Camera danno il centro-destra largamente maggioritario.

La punta della forbice sull'elezione diretta del Sindaco, tra il 2002 e il 2007, si allarga a dismisura per non dare spazio a riflessioni diverse.

Il risultato del 2002 vede il candidato del centro-sinistra, Demetrio Naccari Carlizzi distaccato di 8,4 percentuali rispetto all'esponente di Alleanza Nazionale Giuseppe Scopelliti, già Assessore della Giunta Regionale Calabria.

Nel 2007 Lamberti Castronuovo va sotto di 44,2 punti percentuali e circa 53.000 voti.

Se consideriamo pure l'ambiente politico, nel 2002 la Regione, Provincia e il Governo erano a guida di centro-destra.

Nel 2007 tutto l'opposto.

Nel 2002 Scopelliti traghettò dalla Giunta Regionale alla sindacatura. Nel 2007, pochi giorni prima dell'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, l'Assessore Regionale Demetrio Naccari Carlizzi, a seguito di una crisi incomprensibile, fu l'unico assessore estromesso dalla Giunta del Loiero-ter.

A guardare i dati elettorali del Comune di Reggio Calabria , con quel 54,15% personale di Loiero e il 56,57 per il centro-sinistra nel 2005, non un secolo fa, vengono i brividi alle articolazioni. Senza considerare la presenza di Ministri, Vice Ministri, Deputati e Senatori, Assessori Regionali, Presidenti e Assessori provinciali e tutto quello che gira intorno alla gestione del potere.

Di cosa la Calabria di deve riscattare se non delle mediocrità e dei furbetti?